

ANALISI » La riforma elettorale aumenta i margini di manovra a disposizione delle segreterie dei partiti nella selezione delle candidature

Senza i collegi conta il posto in lista

DI **ROBERTO D'ALIMONTE**

La riforma elettorale ha cambiato radicalmente il ruolo dei candidati alle elezioni per la Camera e il Senato.

Prima c'erano i collegi, ora ci sono le liste e senza voto di preferenza.

Non è una differenza di poco conto. Con i collegi i candidati erano costretti a fare campagna elettorale non solo nei collegi marginali dove l'elezione era incerta, ma anche in quelli sicu-

ri. Con l'arrivo delle liste bloccate e per di più in circoscrizioni spesso molto ampie i candidati possono permettersi di non fare campagna elettorale. Quelli che si trovano in testa alla lista perché sono certi di vincere, gli altri perché sono certi di perdere. Questo è un aspetto non secondario della riforma elettorale.

Ma le liste bloccate non possono essere considerate solo da questo punto di vista negativo. Questo meccanismo ha delle potenzialità. Infatti esso offre ai partiti la possibilità di selezionare la classe politica senza dover fare i conti con fattori esterni legati alla capacità dei candidati di ottenere finanziamenti e raccogliere voti di preferenza.

In che misura i partiti hanno sfruttato questa possibilità offerta loro dalla nuova legge elettorale, per esempio candidando più donne e più giovani? I dati raccolti dal «Sole 24 Ore» su liste e candidati per le prossime elezioni politiche ci consentono di cominciare a rispondere, seppure parzialmente, a questa domanda.

» **Candidate rosa.** Cominciamo dalla presenza delle donne nelle liste del centro-destra e del centro-sinistra. Un argomento oggetto di discussione anche nel recente confronto televisivo tra Prodi e Berlusconi. I dati sono piuttosto chiari. In termini puramente numerici — e tenendo conto solo dei partiti più importanti dei due schieramenti — alla Camera il centro-sinistra è certamente più "femminista" del centro-destra.

Il partito con la percentuale più alta di donne in assoluto è la Rifondazione Comunista, con il 39%, seguito dai Verdi con il 37% e dai Comunisti Italiani con il 34 per cento. La lista unitaria ne ha il 31 per cento. Nessuno dei partiti storici del centro-destra si avvicina a queste cifre. An è quello con la percentuale più alta, ma si tratta del 22 per cento. Gli altri partiti della Cdl si collocano tra il 17% dell'Udc e il 21% di Fi e Lega. Non si tratta di dati sorprendenti, perché anche in passato i partiti del centro-sinistra hanno candidato più donne di quelli del centro-destra, ma ci si poteva aspettare che dopo tanto parlare di "quote rosa" anche a destra si fosse fatto più spazio alle donne. Un dato inaspettato che merita di essere sottolineato è quello della Rosa nel pugno.

Per un partito di socialisti e di radicali una percentuale di donne pari al 21% è sorprendentemente bassa.

Passando dai dati della Camera a quelli del Senato si nota ancora di più il divario tra Unione e Cdl. Tra i partiti della Cdl solo An ha una percentuale di donne in lista uguale a quella della Camera, e cioè il 22%, confermandosi così il partito più "femminista" della coalizione.

Nel caso invece degli altri partiti del centro-destra il numero di donne, già relativamente basso alla Camera, scende ancora al Senato. Dentro Fi le donne sono solo il 15 per cento. Nel centro-sinistra le differenze tra i due rami del Parlamento sono meno marcate. Di nuovo la Rifondazione Comunista si dimostra il partito più attento alla questione della presenza femminile in politica. E lo stesso dicasi per i Ds, mentre di nuovo troviamo la Rosa nel pugno nelle posizioni basse di questa classifica.

» **Giovani in campo.** Quanto all'età dei candidati, An è il partito complessivamente più "giovanile". Calcolando la percentuale dei candidati sotto i 40 anni alla Camera e sotto i 50 anni al Senato le cifre per An sono rispettivamente il 32% e il 36 per cento. La Lega e Rifondazione Comunista fanno meglio di An alla Camera, ma non al Senato dove hanno percentuali più basse a differenza di quasi tutti gli altri partiti che hanno candidato più giovani in questo ramo del Parlamento.

Questa è una prima analisi puramente quantitativa. Per un giudizio definitivo sul peso delle donne e dei giovani occorre avere un altro dato per ora non disponibile, e cioè la loro posizione in lista. Con il nuovo sistema elettorale la posizione è tutto. Candidare molte donne e molti giovani ma in posizioni in cui non hanno alcuna chance di essere eletti vale certamente meno che averne pochi, ma in posizioni che ne garantiscono l'elezione.

Perdono peso
 fattori come
 i finanziamenti
 esterni

Sono state
 introdotte
 circoscrizioni
 più ampie

